

Martedì 25 aprile 2000

20

LO SPORT

L'Unità

IL FILM DELLA GARA

Il triste «primo piano» di Rubinho Michael e il «dispettoso» fratello

■ È già lontano il bis di David Coulthard a Silverstone, nel quarto Gp della stagione. Però lo scozzese ha vinto con la sua McLaren la gara di casa, il Gp d'Inghilterra, quello che rilancia la sua candidatura nel mondiale piloti. La gara però non era partita così bene per il pilota scozzese della McLaren. In testa al via è andato subito Rubens Barrichello che con la sua Ferrari era partito in pole position. Coulthard dopo aver bruciato Hakkinen si inserisce terzo dietro Frentzen. L'unico che in realtà ha perso moltissimo terreno è stato il leader della classifica, Schumacher. Partito dalla terza fila, s'è visto stringere da Hakkinen e dopo aver messo due ruote nell'erba, ha perso aderenza e posizioni: alla fine del primo giro era ottavo e da lì è iniziata la sua rincorsa. Invece Rubinho ha mantenuto la testa per molti giri, più di metà gara. Poi il nuovo imprevisto dovuto al sistema idraulico della sua Ferrari. Così la corsa ha cambiato direzione: dopo aver domi-

nato per 55 minuti, al 31° passaggio Barrichello prima s'è visto passare da Coulthard, poi dopo un testacoda all'entrata della pit line è stato costretto a ritirarsi. Inutile così s'è rivelata la strategia della Rossa che prevedeva un solo pit stop molto ritardato sia per Barrichello che per Schumacher.

Il gioco dei pit-stop però è cominciato dopo 24 giri con la sosta della Jordan di Frentzen e la Williams di Ralph Schumacher; Schumi s'è fermato al 38° giro ed ha dovuto faticare molto per risalire le posizioni, anche perché davanti a lui s'è ritrovato il nemico di sempre, Jacques Villeneuve che con la sua Bar non gli ha dato strada. Anche il fratello Ralf però ci si era messo. E certo non l'ha aiutato al via perché ha continuato a punzecchiarlo nei primi giri, senza dargli tregua. In gara il pit per il campione del mondo Mika Hakkinen è arrivato al 32° giro, poi è toccato a Coulthard e Villeneuve. Con Barrichello fuorigioco, Schumi ha dovuto rimbocarsi le maniche e dopo la seconda sosta di «fratellone» Ralf e Button (48° giro) s'è infilato alle spalle di Coulthard e Hakkinen. Suo fratello s'è accontentato del posto dietro di lui con l'altra Williams del giovane Button alle spalle. Infine Trulli - con Frentzen e Villeneuve dopo una grande gara costretti al ritiro - s'è guadagnato un onesto sesto posto.

Le McLaren sono tornate Remake dell'accoppiata Ferrari, Schumacher (terzo) limita i danni

MAURIZIO COLANTONI

Poteva sembrare un mondiale finito, annientato da Schumacher con le tre vittorie consecutive. Invece la McLaren ha riaperto i giochi in Inghilterra. Lo ha fatto nel modo più classico, come ai vecchi tempi. E così la doppietta ha fatto gelare il sangue alla Ferrari, a Barrichello (due ritiri, in quattro gare) ed a Schumacher.

Il tedesco però ha limitato i danni: dopo una qualifica da dimenticare e un avvio di gara in salita (solo ottavo dopo il primo giro), ha ottenuto il terzo posto che gli consente così di mantenere un cospicuo vantaggio in classifica, con un più 20 sull'«avvelenato» avversario David Coulthard. Sì, la vittoria di domenica candida lo scozzese a «nemico» numero uno di Michael Schumacher, con la rediviva Freccia d'Argento che fa intendere che non è la brutta copia di quella che ha vinto il titolo l'anno scorso. È viva e vegeta e vuole a tutti i costi tenere duro nel mondiale. Coulthard si candida, ma anche Hakkinen - sfortunato in questa avvia di campionato - aspetta la sua prima vittoria in campionato.

Dunque, bisogna tornare con i piedi per terra. Anche se - bisogna ammetterlo - i vertici della Rossa lo hanno sempre detto, il presidente Montezemolo prima di tutti: «Il mondiale è lungo, non bastano certe vittorie consecutive per dire di aver vinto il titolo...». Così è stato e poi a Silverstone - in casa delle McLaren-Mercedes - non è successo nulla d'eccezionale. Si sapeva che la scuderia anglo-tedesca era forte e il pronostico è stato rispettato. Certo però ha vinto Coulthard invece

di Hakkinen e questo forse per la McLaren diventerà un problema.

La Rossa però ha dimostrato, soprattutto nelle qualifiche con Barrichello, di essere lì, più forte dello scorso anno, più competitiva, ma forse non affidabile al 100% come nella passata stagione. È stato curato di più l'aspetto velocità e questo senza dubbio si nota in pista. Però, quello che è capitato in due gare a Rubinho - facendo i dovuti scongiuri - potrebbe poi capitare anche al leader Schumi.

«Con Barrichello abbiamo pagato a caro prezzo il nostro problema di affidabilità - spiega Jean Todt - e abbiamo pagato molto anche la posizione di partenza di Schumacher, che gli è costata la possibilità di vincere. Non è stata certa una giornata positiva, ma in un certo senso abbiamo limitato i danni con il terzo posto di Michael».

Tutti d'accordo e Schumacher rilancia: «Aspettate di vederci a Barcellona! È il circuito della McLaren? Vedremo chi ha ragione». Convinati anche in McLaren di riprendere la Rossa. E Norbert Haug - responsabile dei motori Mercedes - avverte la Ferrari: «Le parti si sono invertite. Oggi la Ferrari è in testa ma non si deve sentire tranquillo. Torneremo a colpire. Il morale è al massimo, l'inseguimento è cominciato. E potevano già vincere ad Imola...».

Chiude la conversazione Jean Todt. Il suo è un ragionamento ottimista e sapiente: «La strada è lunga, ma la macchina è buona. La nostra strategia sembra la migliore. È successo anche in Inghilterra. A Barcellona, dunque, speriamo di ribaltare la situazione. Timori? No, anche a Silverstone la McLaren doveva essere nettamente più forte... A me non è sembrato».

Primavera mondiale per dilettanti «doc»

Ciclismo, oggi sul circuito di Caracalla il 55° Gran Premio della Liberazione

GINO SALA

ROMA Siamo arrivati a quota 55, abbiamo più di mezzo secolo ciclistico alle spalle e c'è in me il piacere di un nuovo capitolo, di un nuovo invito a venire con noi sul circuito di Caracalla dove alle 10,25 di stamane inizierà quel magnifico carosello che porta alla conquista del classico Gran Premio della Liberazione.

Hanno definito questa corsa come un mondiale di primavera perché contiene il fior fiore del dilettantismo internazionale, perché dal 1946 ad oggi c'è un elenco di vincitori e di piazzati che sono poi diventati figure di primissimo piano nel gruppo dei professionisti, ma i contenuti sono tanti, sono quelli che accompagnano la vita del nostro paese, i dolori, i sacrifici per riprendere quota dopo una guerra disastrosa, le lotte per rinascere e per crescere con dignità, con la consapevolezza che nulla ci è dato se rimani alla finestra, se non sei un fiero combattente.

Eh, sì: camminiamo a braccetto con la storia d'Italia e sono con noi ragazzi che vengo-

no da lontano e vogliono andare lontano, quelli di 15 nazionali straniere e quelli di 14 club italiani che complessivamente porteranno sulla linea di partenza 174 concorrenti.

Dunque, un bellissimo plotone per una gara dal pronostico difficile, quasi impossibile. Proprio così perché può succedere di tutto a cavallo di un anello che sarà ripetuto 23 volte per una distanza complessiva di 138 chilometri.

Stare all'erta sarà la parola d'ordine. Calcolare più che azzardare, gambe svelte e intelligenti, colpo d'occhio per intuire i momenti cruciali, gli attimi decisivi.

Tirando le somme potremmo assistere ad una volata grande o piccola nel numero dei suoi contendenti, ma non è da escludere un arrivo solitario, un finale con un uomo solo al comando. Soluzioni diverse come insegna il passato anche perché il tracciato è una specie d'inganno con le sue curve e controcure, le sue gobbe e le sue discese, con i mutamenti che lo rendono quasi impalpabile come le cose che sfuggono quando si pensa di averle in pugno.

Il pronostico, dicevo. Le conoscenze sono

| Arrivo | | PUNTI | | | | | | | | | | | | | | | | |
|-----------------------------|-------------|--------------------|---------|------------|-------------|--------|--------|--------|--------|---------|---------|----------|----------|--------|--------|-------------|----------|----------|
| Gp. G. Bretagna Silverstone | | Austria | Brasile | San Marino | G. Bretagna | Spagna | Europa | Monaco | Canada | Francia | Austria | Germania | Ungheria | Belgio | Italia | Stati Uniti | Giappone | Malaysia |
| D. Coulthard (McLaren) | 1h28'50"108 | media 308,356 km/h | 14 | 10 | 10 | 10 | 4 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| M. Hakkinen (McLaren) | a 1"47 | | 12 | - | 6 | 6 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| M. Schumacher (Ferrari) | a 19"91 | | 9 | 6 | 2 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| R. Schumacher (Williams) | a 41"312 | | 8 | 2 | 6 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| J. Button (Williams) | a 57"75 | | 5 | 3 | - | 2 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| J. Trulli (Jordan) | a 1'19"27 | | 4 | - | 4 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| J. Trulli (Jordan) | a 1'19"27 | | 4 | - | 3 | - | 1 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| J. Trulli (Jordan) | a 1'19"27 | | 3 | - | 1 | - | 2 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| J. Trulli (Jordan) | a 1'19"27 | | 1 | 1 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |

I piloti della McLaren Mercedes David Coulthard, a destra, e Mika Hakkinen celebrano il loro primo e secondo posto a Silverstone, sotto il ferrarista Rubens Barrichello



Patrick Hertzog/Ansa

Dan Chung/Reuters

IL CASO

Rosse uguali, nessuna congiura contro Barrichello

La solita storia dei numeri due. Che non vincono, annaspiano in qualche occasione, esclamano forse un po' troppo. A certi livelli però il discorso vale poco. E questi sono i due protagonisti del primo anno, ancora a Maranello si lavorava con i fax che l'ingegner Barnard mandava dall'Inghilterra...

La normalità in F1 dice che ogni top-team ha un bel duo per provare a vincere. Poi la stagione sceglie il suo leader. E in Ferrari è stato sempre così: nel '75 c'era la coppia Regazzoni-Lauda; nel '96 Lauda-Regazzoni-Rentemanni e i duelli erano all'ordine del giorno. Tante coppie al Cavallino si sono date filo da torcere: Villeneuve-Reutemann; Villeneuve e Schecter; Villeneuve-Pironi. Poi ci sono sta-

ti anni bui Ferrari ('84) e i duelli si sono spostati in casa McLaren con Lauda-Prost; Prost-Rosberg, fino all'88 con Senna-Prost. Nel '90 il francese ci prova alla Ferrari, ma la coppia scoppia accanto a Mansell. Facciamo il passo al presente: alla McLaren di Hakkinen-Coulthard, o alla Williams di Villeneuve-Hill. Il cambio di rotta arriva nel '96: dalla Benetton va in Ferrari il vincente Schumi; al suo fianco Irvine... felice secondo. Dura quattro anni l'idillio e dura perché la Ferrari non parte da una condizione di leadership.

Dunque, a certi livelli, non c'è un pilota più avvantaggiato. È solo un'illusione per nascondere le proprie delusioni. A tradire nella

fattispecie Barrichello è stato ancora un problema all'impianto idraulico ese in Brasile era stato un errore di progettazione, a Silverstone si è rotta una connessione. Capita. La fortuna conta in F1.

D'altronde la ruota non gira neanche per Hakkinen, uno abituato a vincere. La stella brilla per Coulthard e alla McLaren sono costretti a rivendere i piani. Alla Ferrari prosegue l'operazione Schumi, ma Barrichello deve stare tranquillo. È stata sua la pole dell'ultimo Gp e non a caso. La due F1-2000 sono identiche, il team è unito e non c'è nessuna congiura. Rubinho è «il numero uno bis»: un ruolo che nessuno metterà in discussione.

Ma.C.

IN BREVE

Spagna, uccise tifoso condannato a 17 anni

■ Un ultrà dell'Atletico Madrid, Ricardo Guerra, è stato condannato a 17 anni di carcere per la morte di un tifoso basco. Il tragico episodio avvenne il 3 dicembre del 1998, prima di un incontro di Coppa Uefa, fra l'Atletico e la Real Sociedad. I ventiquattrenni ultra madrileno, facente parte di un club legato a ambienti di estrema destra, accolto Aitor Zabalea nei pressi dello stadio «Vicente Calderón». Il tribunale gli ha imposto di versare un risarcimento di 20 milioni di pesetas (più di 200 milioni di lire) alla famiglia del tifoso ucciso e uno di 10 milioni alla fidanzata della vittima.

Maratonina tutta keniana a Prato

■ Ancora un podio tutto keniano per la 12ª edizione della Maratonina internazionale città di Prato. La vittoria è andata a Boniface Uisuvu (Fila Team Brescia), che ha percorso i 21,097 chilometri in 1h01'41", seguito dai connazionali David Cheriyut (1h02'05") e Christopher Kipkoech (1h02'20"). Primo degli italiani è quarto assoluto il campione italiano in carica di maratona, Roberto Barbi (1h02'53").

Basket, play off Gara 1 dei quarti

■ Risultati di gara 1 dei quarti finale dei play off per lo scudetto di basket maschile. Paf Bologna-Ducato Siena 76-65 (37-26) Mueller Verona-Adecco Milano 101-70 (42-36) Kinder Bologna-Viola Reggio Calabria 75-70 (32-35) Benetton Treviso-Telit Trieste 102-64 (49-38). Gara 2 verrà giocata a campi invertiti martedì pomeriggio ore 18.

Partita per la pace con Baggio capitano

■ La nazionale bosniaca affronta oggi a Sarajevo una selezione internazionale, la World Star (Resto del mondo), in una partita simbolica per la pace organizzata dalla Fifa. Capitano della World Star, guidata in panchina dal brasiliano Carlos Alberto Pereira, sarà Roberto Baggio. Insieme all'interista scenderanno in campo, fra gli altri, Dunga, Thomas Haessler, Taribo West, Abdiel Pele, Ali Daei e Mustapha Hadji. All'iniziativa aveva dato la sua adesione anche Ronaldo prima che venisse fermato dal nuovo grave infortunio. Parte dell'incasso andrà ai due Villaggi Sos di Sarajevo e Tuzla, che operano in favore dei bambini orfani, come riferisce l'Associazione Villaggi Sos Italia, inserita nell'organizzazione mondiale Sos Kinderdof International, presente in tutto il mondo con quasi 400 Villaggi. Per ogni biglietto venduto, un marco tedesco (circa mille lire) andrà ai due Villaggi Sos della zona insieme ai proventi dell'asta delle maglie dei calciatori.

IL RICORDO

«Una ribalta per tanti futuri campioni»

MAURIZIO FONDRIEST

I tempi cambiano, come si dice spesso, ma in qualità di concorrente negli anni Ottanta e oggi interessato spettatore, voglio rinnovare la mia simpatia nei riguardi del Gran Premio della Liberazione e del Giro delle Regioni, due competizioni della massima importanza, di valore universale, per intendere. Se diamo un'occhiata agli Albi d'oro della prova in linea e della gara a tappe, vedremo i nomi di numerosi ragazzi che hanno poi recitato a voce alta in campo professionistico, perciò complimenti agli organizzatori che hanno ben operato e che continuano a lavorare con amore per la crescita del ciclismo. Nel contesto c'è il sostegno di tanti appassionati, di volontari meravigliosi



nella loro disponibilità. Unacaravana di bella gente, in sostanza, e a tutti il mio augurio e il mio abbraccio.

CICLISMO

Vittoria con giallo di Borgheresi al Giro del Trentino

LIENZ (Austria) L'italiano Simone Borgheresi ha vinto la seconda semitappa a cronometro Lienz-Lienz, di Km.10,5, del 24° Giro del Trentino ed ha indossato anche la maglia di capolista. In un primo momento la vittoria era stata assegnata al ceco Jan Hruska, ma successivamente la giuria, accogliendo un reclamo della Mercatone Uno sulla registrazione dei tempi ha assegnato il successo all'italiano con circa due secondi di vantaggio.

Nella classifica ufficiale, al terzo posto figura Marco Velo, a 21". Giuria e cronometristi hanno dovuto faticare parecchio prima di essere in grado di fornire l'esatto ordine d'arrivo della gara a cronometro, in primo confusa, che è stata disturbata da pioggia battente e vento soprattutto nella fase finale quando sono scesi in gara i migliori.

